

6 – PARTECIPAZIONE

Siamo convinti che la capacità di coinvolgere positivamente i cittadini nel progetto di città è essa stessa una risorsa, una ricchezza, anche economica. Perché un percorso partecipativo ben fatto:

- aiuta a fare scelte di qualità
- migliora le relazioni tra amministrazione e cittadini e con esse la fiducia nelle istituzioni.
- riduce i conflitti e favorisce, nei cittadini il senso di responsabilità verso i luoghi, il sentirli propri e dunque il prendersi cura di essi. In un tempo in cui le pubbliche amministrazioni hanno poche risorse, poter contare sull'aiuto di chi abita i luoghi per tenerli in ordine è un grande vantaggio. Ma ciò è possibile solo se i luoghi pubblici sono stati approvati e costruiti con i cittadini. Se le cose sono calate dall'alto vengono sentite come estranee e spesso anche maltrattate.

E' almeno dagli anni '90 che la partecipazione è **riconosciuta come un diritto**, un aspetto fondamentale della cittadinanza, ma direi che in Italia sono poche le esperienze felici e significative. Anche a BG siamo molto indietro da questo punto di vista.

Ad esempio le **circoscrizioni**, nate anche come strumento di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, non ci saranno più dal 2014, ma, specie negli ultimi anni si sono dimostrate rispetto al tema partecipazione un vero **fallimento**. Sono diventate dei parlamentini in mano ai partiti dove si riproducono le dinamiche politiche dei livelli maggiori e sono sentite come estranee dai cittadini. Chi vuole interessarsi della cosa pubblica preferisce percorrere altre strade.

Per far crescere in quantità e in qualità la partecipazione dei cittadini alle politiche urbane pensiamo sia necessario agire su più fronti.

Partendo dal fallimento delle circoscrizioni, stiamo lavorando ad una proposta per creare **organismi territoriali** che possano favorire il dialogo e il confronto tra amministrazione e cittadini, il decentramento delle corresponsabilità. Li immaginiamo:

- **eletti dai cittadini** su una lista civica unica per ogni ambito territoriale
- lasciando fuori i partiti, ad elezione diretta con sistema proporzionale rispetto alla popolazione presente nei diversi quartieri;
- considerando territori che siano un po' più estesi dei quartieri per evitare eccessiva frammentazione, ma meno delle attuali circoscrizioni, per favorire il dialogo invece del campanilismo;
- che non impediscano la libera formazione di comitati spontanei;
- con specifiche funzioni consultive: formulazione di pareri su questioni urbanistiche già durante la fase di definizione, della mobilità, del bilancio (o di parti di esso), delle opere pubbliche; proposte e programmi di attività culturali e sociali; idee e proposte su problemi del proprio territorio

Ma per consentire una vera partecipazione la prima cosa da fare è che i cittadini siano correttamente **informati, in modo chiaro e totalmente trasparente**. Si tratta quindi di progettare dei veri **open data** (come a Firenze ad esempio), mettere a disposizione di tutti, in rete, dati e informazioni di rilevanza pubblica, ma soprattutto di renderli accessibili a tutti (perché se ci sono sul sito del Comune, ma poi non si riesce a trovarli non va bene).

L'altra grande frontiera è quella della **partecipazione digitale attiva**. Ci sono esempi molto interessanti in altre città italiane simili a BG: per esempio a Udine. Lì è stato realizzato un servizio web che consente ai cittadini di segnalare problemi e di verificare se, come e quando il problema viene affrontato e risolto.

Rafforzare il ruolo dell'**Urban Center**, come luogo dove l'urbanistica viene spiegata ai cittadini, di conoscenza dei progetti di trasformazione della città e della possibilità di discuterne.

Sostenere progetti di **eco-musei** che sono altre interessanti modalità per coinvolgere i cittadini nella conoscenza, appropriazione e valorizzazione del proprio territorio

Insomma, c'è molto da fare e crediamo che sia necessario **agire su più fronti**: intrecciando quello più tradizionale di confronto fisico sui temi (organismi territoriali di partecipazione, urban center) e quello virtuale (open data, coinvolgimento digitale).

Bergamo, 11.05.2013